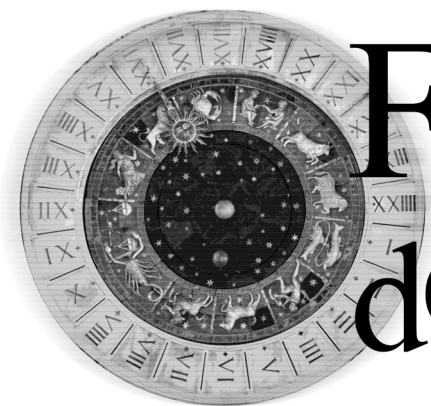


(((♫))) L'autore consiglia di leggere ascoltando: Franco Battiato, "No Time No Space".

Mondi lontanissimi. EMI Italiana, 1985.



FILOSOFI del CRACK

Ermeneutica del capello

di Andrea Serra

Ci tenevo a specificare che il titolo corretto di questo pezzo non era “ermeneutica del capello”, ma “ermeneutica dell’oroscopo”. L’idea è nata una sera in un posto non ben definito tra Toscana e Liguria (aveva guidato Fabio) su una spiaggia non ben definita (Fabio si era seduto davanti a me e mi oscurava la visuale) e in una tavolata dove c’erano un sacco di persone (tra cui Fabio e Manuela, chiedo scusa a Fabio ma devo citare anche Manuela, ha una certa responsabilità in questa faccenda). Fabio è uno che quando guida è instancabile, sta lì, attaccato al volante, e può andare avanti per otto, dieci ore di seguito, e niente, per lui è come fossero cinque minuti, allora io ogni tanto gli chiedo, sei stanco, vuoi un cambio Fabio? E lui non mi risponde, fa solo segno di no con la testa e continua a guidare, e quella sera Fabio mi aveva portato a questa tavolata dove avevo iniziato a bere, ero al quarto o al quinto bicchiere di bianco, tanto guidava Fabio, e qualcuno dall’altra parte del tavolo aveva chiesto ma chi è quel filosofo con cui Fabio ha fatto quella diretta ieri a Pisa? E Fabio ha risposto, è questo qua, e ha indicato me, che stavo tirando giù il sesto bicchiere. E in quel momento qualcun’altro ha chiesto, ma in cosa ti sei laureato? E io ho detto in ermeneutica. È scoppiata una risata, o una battuta, o qualcosa del genere, e poi Manuela, eccola Manuela che entra in gioco di brutto e toglie spazio a Fabio, ma poi vorrei sapere se Manuela sa guidare come Fabio e può permettersi di togliere tutto questo spazio a Fabio, comunque in quel momento Manuela dice: dobbiamo scrivere qualcosa sull’ermeneutica dell’oroscopo. Io l’ho fissata per un istante e lei mi ha spiegato che alle sue spalle si discuteva ferocemente di ascendenti e segni zodiacali e quelle cose lì, per cui si doveva fare qualcosa sull’ermeneutica dell’oroscopo e basta. E io che sono una persona seria e non cedo a certe *boutade*, ho detto: Manu, ma ti rendi conto? È un’idea pazzesca. Giuro che il prossimo pezzo che scrivo per CRACK sarà: l’ermeneutica dell’oroscopo. E non perché sono ubriaco ma perché è un’idea pazzesca.

E poi il disastro. Perché un secondo dopo Manu sente che tutte quelle diciotto persone dietro di lei, completamente ubriache, hanno appena cambiato discorso e mi fa: ma non sarebbe meglio “ermeneutica del capello”?

Ecco Manu, te lo voglio dire adesso, perché quella sera sarà stato il vino o il fatto che ero in macchina con Fabio da due giorni e lui guidava e guidava e non si stancava mai, e non è facile stare di fianco a uno che non si stanca mai e che ti fa di no con la testa quando gli chiedi vuoi un cambio? Ma cavolo Manu, quando mi hai tirato fuori ‘sta cosa dell’ermeneutica del capello, hai rovinato tutto. E poi perché? Perché dietro di te avevano preso a

parlare di tagli da spiaggia, di frangette, code, ciuffi e ricrescite? Ti sembra una motivazione sufficiente? Ma ti rendi conto che io in quel secondo e mezzo ero già partito e avevo perfettamente in mente un pezzo pazzesco sull'ermeneutica dell'oroscopo, una roba mai vista prima in cui partivo dalle costellazioni degli antichi, dalle piramidi egizie, dagli aruspici caldei, da Battiato, da Pitagora, insomma da gente di un certo livello, per arrivare all'ermeneutica dell'oroscopo che non è una cagata buttata lì per caso in una serata alcolica fronte mare, ma è una roba di una potenza inaudita che parla del primo sguardo di noi esseri umani quando milioni di anni fa abbiamo fissato il cielo notturno, il volto di sfinge del buio cosmico, e per la prima volta abbiamo formulato un pensiero, una domanda. La domanda, la scintilla da cui è scaturito tutto. La coscienza, il pensiero, la parola. Il vero Big Bang filosofico. Che ci ha permesso di fuoriuscire dalla notte dell'istinto e capire che la verità non è del giorno, e della luce, delle cose chiare, precise, concrete. Ma della notte, dell'ombra, dell'oscuro. Perché anche il Sole è solo una stella tra milioni di miliardi di stelle, un puntino insignificante tra infinite galassie e voragini cosmiche.

E quella sera ho capito il vero significato dell'ermeneutica. Perché anche se l'ho studiata per otto anni fuori corso e per altri quattro di dottorato, dodici anni in tutto, mentre per scrivere questo pezzo ci ho messo solo dodici minuti, ho realizzato che sono stati più importanti quei dodici minuti della tua *boutade*. Che non era una *boutade* ma la risposta a tutti i miei interrogativi, a tutte le domande che mi hanno tormentato da quando ho poggiato il mio dannato 44 di piede dentro il Dipartimento di Filosofia di Torino. E devo ringraziare te, Manu, che non guiderai come Fabio, va bene, ma che puoi vantarti di buttare lì delle robe pazzesche. Ecco cosa mi hai fatto scoprire: che l'ermeneutica è l'arte dell'interpretazione. E interpretare, indagare, confrontare, scoprire è il senso dell'esistenza. Ma "interpretare" deriva dal latino *interpres*, e vuol dire "messaggero del cielo". E allora l'ermeneutica dell'oroscopo, ossia l'arte dell'interpretazione del cielo, non è una *boutade* ma la vera origine di tutto, è lo sguardo della prima donna e del primo uomo, che in una notte piena di stelle, in riva al mare e col rumore delle onde in sottofondo, alzano gli occhi verso il buio cosmico e pieni di un'emozione che non hanno mai provato in vita loro, che qualcuno potrebbe definire approssimativamente "meraviglia", "stupore" o "vertigine", aprono la bocca e articolano il primo suono con cui la civiltà umana gloriosamente sorge: ma non sarebbe meglio "ermeneutica del capello"?